

26 novembre 2019 12:01

Droghe illegali in Ue. Invasi... ma i rimedi - per le nostre istituzioni - sono gli stessi che dal secolo scorso hanno solo aggravato la situazione...

di [Vincenzo Donvito](#)



European Monitoring Centre
for Drugs and Drug Addiction

E' di oggi la pubblicazione del [rapporto 2019 del EMCDDA](#) (Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze) redatto insieme ad **Europol** (Ufficio europeo di polizia) che ci ricorda che il nostro continente è invaso da ogni tipo di droga, in costante crescita, con una spesa al consumo di almeno 30 miliardi di euro: cannabis soprattutto (39%), tallonata da cocaina (31%), eroina (25%) e, "cenerentola", amfetamine e MDMA (5%).

Niente di nuovo, e di inaspettato.

Quello che colpisce è il capitolo conclusivo di questo rapporto: "Affrontare il problema dei mercati delle droghe: azioni per scenari attuali e futuri". Si parla di *"risposte adattabili ed agili e congiunte"*. Si fa il panorama delle azioni di polizia in corso. Poi si passa ai cosiddetti strumenti politici: strutture di coordinamento, legislazione, programmi di cooperazione e strumenti finanziari; contrasto del business della malavita transnazionale, rafforzamento delle frontiere, investimenti per migliori indagini e per contrastare gli aspetti tossicologici delle nuove sostanze. Conclusione: rapportarsi al futuro, cioè attrezzarsi, per esempio, contro l'uso delle criptovalute, i droni, automazione delle logistiche e intelligenza artificiale.

Conclusioni che ci colpiscono perché sembra che i rimedi che vengono indicati sono gli stessi che, dal secolo scorso, sono stati utilizzati col risultato di peggiorare la situazione: **le droghe illegali sono tali, resteranno tali e come tali vanno e andranno affrontate.** *La criminalità transnazionale ringrazia!* Sembra che quello che sta accadendo nel mondo sul fronte della legalizzazione (anche se per il momento riguarda essenzialmente la cannabis) non esista. Certo, si accenna ad un generico *"strumenti legislativi"*, che potrebbe anche voler significare legalizzazione, ma oltre ad essere generico, e a differenza dell'ampiezza delle informazioni dedicate alle azioni di polizia, il rapporto non fornisce strumenti utili al legislatore per capire l'impatto sociale, politico ed economico dei territori in cui si è proceduto alla legalizzazione: Stati sovrani come Canada e Uruguay, oltre che molti Stati degli Usa, nonché la miriade di Stati altrettanto sovrani in cui la legalizzazione al momento è solo per la cannabis terapeutica.

Domande non retoriche:

- **a cosa serve un rapporto del genere** se non a confermarci quello che sappiamo ogni qualvolta lo stesso EMCDDA pubblica i suoi rapporti?
- **Deve solo servirci alla gestione** del fenomeno in regime proibizionista?
- **Benché questo regime** sia quello ancora ufficialmente in vigore in tutto il mondo (accordi internazionali), le osservazioni di un Osservatorio pagato da tutti i contribuenti europei, deve solo servire a farci continuare a "galleggiare" (in una mota che diventa sempre più alta e impossibile da combattere), o cercare anche strumenti di superamento di un nuovo approccio?
- **Nuovo approccio** che non è patrimonio di alcune peregrine menti e opinioni libertarie e legalitarie, ma che oggi è molto seriamente affrontato da diversi Stati nel mondo, molti dei quali fanno parte della stessa Unione Europea?